

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

# JEFTE

MELO - DRAMMA SERIO

*IN DUE ATTI*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO DI PADOVA

*La Fiera dal Santo 1829.*

---

*La Musica è del Maestro PIETRO GENERALI*

---

PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA

MDCCCXXIX.



## PERSONAGGI

**JEFTE**, giudice, e condottiere supremo degli  
Israeliti

*Signor Gio. Battista Verger*

*Al servizio di S. M. la Duchessa di Parma ec. ec.,  
ed Accademico Filarmonico di Bologna.*

**SULAMIDE**, sua figlia, promessa sposa di  
*Signora Amatilde Cascelli Kinterland*  
*Accademica Filarmonica di Firenze e Bologna.*

**GIONATA**, altro Duce degli Israeliti  
*Signora Clorinda Corradi Pantanelli*  
*Accademica Filarmonica di Venezia.*

**GRAN SACERDOTE**, degli Israeliti  
*Signor Giovanni Cavaceppi.*  
*Al servizio della Cappella di Loreto.*

**GEDEORE**, re degli Ammoniti  
*Signor Carlo Cortesi.*

**ADRA**, amica di Sulamide  
*Signora Elena Badoera.*

CORO DI

*Popolo, Guerrieri, e Soldati Israeliti.*

Soldati Israeliti, ed Ammoniti.

Donzelle seguaci di Sulamide.

Banda Militare.

*La Scena è in Masfa, e ne' suoi contorni.*

## ORCHESTRA

Maestro al Cembalo e Prim'Arpa  
Sig. Melchiorre Balbi.

Primo Violino e Direttore d'Orchestra  
Sig. Niccolò Maccari Spada.

Primo Violoncello - Al Cembalo - Primo Contrabasso  
Sig. Bernardo Zaccagna. Sig. Angelo Maccati.

Primo Oboè e Corno Inglese Primo Flauto ed Ottavino  
Sig. Luigi Pighi. Sig. Francesco Ferlendis.

Primo Clarinetto Primo Fagotto  
Sig. Giuseppe Valier. Sig. Antonio Valier.

Primo Corno Prima Tromba  
Sig. Luigi Sancassan. Sig. Pietro Vigani.

Primo Contrabasso pe' Balli Prima Viola  
Sig. Angelo Rizzi. Sig. Antonio Lucconi.

Prima Tromba da Tiro Timpanista  
Sig. N. N. Sig. Carlo Rossi.

---

Maestro, Direttore e Capo de' Cori  
Sig. Gioachino Graziani

Copista della Musica, e Rammentatore  
Sig. Giuseppe Baratti.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte  
dal Sig. Domenico Ferri di Bologna.

Il Vestiario tutto nuovo d'invenzione  
del Sig. Giovanni Mondini.

Attrezzisti  
Sig. Barbese, e Rognini di Verona.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Boschetto di Palme, con veduta della Sacra Tenda

Popolo prostrato, indi Sulamide e Gionata,  
poi G. Sacerdote, indi Adra.

Tutto il Coro.

**V**olgi alfin, pietoso il ciglio  
Al tuo popolo in periglio;  
Che noi siamo i figli tuoi  
No, non puoi, Signor, scordar.

*Prima parte del Coro.*

Dopo tanti affanni, e tanti,  
Riedan salvi i figli eletti;

*Seconda parte del Coro.*

Gloriosi, e trionfanti  
Tornin pure a' patrij tetti;

*Prima parte.*

E quel Rè nemico altero  
Che il tuo popolo sfidò;

*Seconda parte.*

E quell'empio consigliere  
Che le insidie meditò;

*Tutti.*

Venga cinto di ritorte  
 Qui la morte — ad incontrar.  
 Che noi siamo i figli tuoi,  
 Nò, non puoi, Signor scordar. (1)

*Sulamide, e Gionata*

*Sul.* Sei pur tu che ancor rivedo?  
 Tu mio bene?... ah! si tu sei  
 Io lo credo ai sensi miei,  
 Tutti, tutti assorti in te:  
*Gio.* Si mia vita, al fine io riedo  
 Teco io sono, e al sen ti premo  
 Più divisi non saremo  
 Lieta alfin sarai con me.  
*Sul.* Tu sei mio...  
*Gio.* Son tuo per sempre.  
*Sul.* M'amerai...  
*Gio.* D'amor costante  
*Sul.* Sempre fido...  
*Gio.* A te sarò.

a 2

Ciel pietoso io ti ringrazio  
 Paghi sono i voti miei,  
 Il mio bene ah sì tu sei,  
 Al mio sen ti stringo ancor.

*Giu.* Ma oh Dio!  
*Sul.* T'assicura.  
*Gio.* Non vorrei...  
*Sul.* Che paventi.

(1) *Finita la preghiera s'alzano. Preceduti dal  
 rispettivo corteggio con doni, e da Sacer-  
 doti vengono in scena Sulamide, e Gionata.*

a 2

Deh mio ben ti calma, e frena  
 Non cangiar sì bel momento  
 Di piacere, e di contento  
 In tormento, ed in martir.

Mi<sup>o</sup> car<sup>o</sup> abbracciami  
 a a

Cessin le pene  
 Mai più mio bene  
 Ti lascierò.

Vederti e stringerti  
 A questo petto  
 Maggior diletto  
 Per me non v'è.

*G. Sac.* Contro l'empio nemico, il nostro duce  
 Nulla poteo?

*Adra* Stanco egli riede, e vinto,  
 Sebbene illeso.

Oh Dio! Di noi che fia,  
 Se il feroce Ammonita  
 Sui figli d'Israele

S'avvezza ad aggravar la man crudele.

*G. Sac.* Forse infausto presagio  
 Di più funesto evento,  
 Sarà questo per noi fatal momento.

*Adra* Ah! perchè il prode Gionata  
 Jefte non volle al Campo?

*Tutti*

Dunque perduti siam, non v'è più scampo!  
*G. Sac.* Tacete; e quale è questa  
 Viltade indegna, o imbelli?  
 Obbliaste la selce in rio conversa,  
 L'onda Eritrea per voi divisa, e quanti

Per noi prodigj il nostro Dio già feo?  
È un delitto il timor, ch'or vi circonda,  
E chi nol vince, agli occhi miei s'asconda.

Di devoti e sacri accenti

Al gran Nume è il suon dovuto,

Ma il più fervido tributo

Quello sia del nostro cor.

Sempre così felici

Saran di Masfa i giorni,

E in campo i suoi nemici

Impallidir vedrà,

Coro Nè scampo all'ire ultrici

Chi non ci teme avrà. (1)

## SCENA II.

*Sulamide e Gionata.*

*Gion.* Sì, che potremo in campo  
La sorte ritentar. Ma tu frattanto  
Più non mi guardi o sposa! E perchè mai  
Quei seducenti rai  
A me non volgi, col soave moto  
D'amor che sì mi piacque?

*Sul.* Oppresso e tristo

Geme Israele negli affanni suoi,

E tu caro, d'amor parlar mi vuoi?

*Gion.* Taci non più. So come debba il core

Al pubblico dolore

Sacrificare ogni più dolce affetto;

Ma troppo è questo petto

Per te mio bene a palpitare usato.

(1) Parte il G. Sacerdote, Adra ed il Coro lo segue.

*Sul.* Or non pens'io, che della patria al fato (1)

## SCENA III.

Recinto di steccati militari.

*Truppa d'Israeliti in disordine, marcia interrotta in ritirata, Soldati con bandiere capovolte, ecc, indi Jefte.*

Coro

La gloria

Più non ci siede al fianco;

Vittoria

Non siegue il duce stanco;

Afflitto,

L'usato ardir non domina;

Sconfitto

È d'Israel l'esercito,

E giunti siam nel culmine

Delle infelicità.

Jefte, che fai?.. ti desta,

Non ci avvilar con questa

Fatal perplessità.

*Jef.* Perplessa? Amici, errate

Qual nera ingiuria è questa!

Perdemmo è ver, ma resta

Il vostro, il mio valor.

I falli nostri, il cielo,

Punir bramò un istante,

Come col figlio amante

Suol fare il genitor. .

(1) Partono.

## Coro

Serenò il tuo semblante  
Vediam brillare ancor.

*Jef.* Fra l'armi intrepidi - Si torni al Campo,  
De' nostri fulgidi - Acciari al lampo,  
Vedremo i perfidi - I rei tremar.  
E di vittoria - Novelli allori,  
Saranno il premio - Di quei sudori,  
Che amor di gloria - Coronerà.

## Coro

Ci guida intrepido - Ovunque vuoi;  
Il sangue spargere - Ai cenni tuoi!  
Ogn'ora impavidi - Si verserà.

*Jef.* Parta ciascun, me qui si lasci al duolo (1)  
Ed alla Speme. Io pur son Jefte!... E Jefte  
Non ritornava sempre  
Cinto d'allori?.. Ah! come in un momento  
Cangiò il mio stato, il non previsto evento!  
(2)

(1) *I Soldati partono.*

(2) *parte*

## SCENA IV.

Boschetto di Palme.

*G. Sacerdote, indi Adra.*

*G. Sac.* Nè qui pur veggo alcun - Che sarà mai  
Questo silenzio universal? E questa  
Solitudin funesta?...

*Adra* Signor!...

*G. Sac.* Dimmi. Adra, a noi  
Qual ne ritorna il Duce?  
Qual le schiere tornar?

*Adra* Vinto, e disperse.  
Ma pur d'un bel ardire  
Sembran di nuovo accese. E tu, signore,  
Come qui sei, mentre del sommo duce  
Sulamide la figlia  
Di te va in cerca, e di te chiede a tutti?

*G. Sac.* Che mai vorrà?

*Adra* Nol so. Parlar d'un voto  
Del genitor l'udii.

*G. Sac.* Si vada a lei;  
S'oda qual voto. Adra ti lascio, e il piede  
Porto del nume alla terribil sede.

## SCENA V.

Recinto della sacra Tenda. Una gran nube  
la ricopre.

*Coro di Sacerdoti, poi G. Sacerdote, indi  
Sulamide con Donzelle.*

*Coro*

Nunzj quel tetro nembo,  
Quell'ombre atre funeste  
Son del furor celeste  
Col popol d'Israel.  
Dilegui Iddio pietoso  
Quel tenebroso vel.

*G. Sac.* Tacete omai!..

*Sul.*

Signore!...

*G. Sac.*

A che rivolgi

In queste sacre soglie,  
Principessa il tuo piè?

*Sul*

Del padre un cenno.

A te m'invia.

*G. Sac.*

Che brama?

*Sul.*

Ei vuole in breve

In quel sacro recesso al sommo Iddio  
Voto segreto offrir.

*G. Sac.*

Vana si rende

Per or l'inchiesta. A quella sacra Tenda  
Non può già il sai, fin che la cinge, e ingombra  
La gran nube divina, alcun mortale

Accesso aver. Se umani prieghi il nume  
Accoglier voglia dileguando il nembo,  
E ridonando la primiera luce,  
Ne avrà da me l'annunzio il nostro duce:

*Sul.* Ah! d'affrettar l'istante del paterno

Sacro e segreto voto;

Il nume supplichiam, stuolo devoto. (1)

Il nembo dissipa che ne circonda;

Più non s'asconda a'rai del dì. (2)

*Coro*

Dio degli eserciti, che intorno vigili  
L'amato popolo salva così.

*Sul.*

Inespugnabili monti la cingono,  
Ma non difendono l'alma città.

*Coro*

Dio degl'eserciti, che intorno vigili,  
Del suo pericolo senti pietà.

*Sulamide e Coro*

Pietà, soccorrici, tuoi figli siamo;  
Nume d'Abramo, fidiamo in te. (3)

*G. Sac.* Oh portento! che miro? Il sacro nembo  
S'appressa a dileguarsi. Il fausto annunzio  
Tu reca al genitor. (4) Accorda Iddio  
Ai mortali l'ingresso;

(1) *Tutti si prostrano.*

(2) *Accennando la Tenda.*

(3) *Finita la preghiera s'alzano, e la nube comincia a dileguarsi a poco a poco, lasciando intieramente vedere la Tenda.*

(4) *A Sulamide.*



Può l'arcano suo voto offrir adesso. (1)

SCENA VI.

*Il G. Sacerdote, col Coro va ad incontrare Jefte, che al suo giungere gli fa un cenno, al quale tutti si ritirano. Jefte rimasto solo, s'inginocchia, e dice.*

*Jef.* D'Israel Signore, e Padre,  
Fermo accogli il voto mio;  
Delle ree nemiche squadre  
Vincitor se tornerò,  
Chi primier nel proprio tetto,  
Sia di sangue illustre, o oscuro  
Si presenti a me, lo giuro,  
Di mia man lo svenerò. (2)  
Oh Dio! vacilla il suolo;  
Di noi che mai sarà!

*Tutti*

Oh Dio! vacilla il suolo;  
Di noi che mai sarà!

*Jef.* Che orror! Proscrive forse  
Il nume, il voto mio?

(1) *Sulamide parte con le donzelle.*

(2) *Finito il voto, s'ode un cupo rimbombo, e tutta la scena vien ingombrata da fitta oscurità.*

*Vengono in Scena Sulamide con Adra, e Donzelle; il G. Sacerdote, col Coro, accorrendo allo strepito.*

*Jef. e Sul.* Segni son questi, oh Dio!  
Di sdegno, o di pietà? (1)

*Tutti*

Ma a gradi a gradi tremula  
Torna la luce, e brilla  
Intorno a noi scintilla  
Il chiaro suo splendor.

SCENA VII.

*Gionata con poco seguito, e detti.*

*Gion.* Signor degli Ammoniti  
Pacifico in sembianza  
Verso di noi s'avanza  
Per favellarti il re.

*Jef.* Che chiede mai? Che brama  
Quel duce menzognero

*Gion.* Ascoso è un tal mistero  
A' suoi, a' nostri, a me. (2)

*Sul., Gion, Adra, Jefte, e G. Sac.*

Degli istrumenti bellici  
La barbara armonia,  
Sembra che ormai s'approssimi;  
Verso di noi s'avvia (3)

(1) *A poco a poco la scena si rischiara, e succede una chiarissima luce.*

(2) *S'ode in lontananza la Banda militare.*

(3) *La Banda tace.*

Tace ... con tal silenzio  
 Par che il nemico additi,  
 Che dall'augusto tempio  
 Sul limitar egli è:

SCENA VIII.

*Detti. Preceduto da truppa in marcia, e Banda  
 Militare, viene Gedeore.*

*Coro.*

Che cosa sperano? Mesti dipinti  
 D'orror, d'obbrobrio, confusi, e vinti  
 Fuggano i barbari, fuggan da noi;  
 I sensi suoi fe chiaro il ciel.

*Ged.* Inerme il capo mio (1)  
 In faccia del tuo Dio,  
 Io vincitor, lo vedi,  
 Consegno alla tua fè.

*Jef.* Qual delle genti al dritto  
 Serba Israele omaggio  
 Tu il sai: ti mostri saggio  
 Fidandoti di me.

*Ged.* Vengo ad offrirti pace.

*Jef.* Il dono tuo non sprezzo.

*Ged.* Poco a parlar avvezzo,  
 Quì ne descrissi i patti, (2)  
 Che sacri, il giuro, e intatti,  
 Sempre osserrar saprò.

(1) a Jefte.

(2) Dandogli una pergamena.

*Jef.* Esaminar fia d'uopo  
 Se accoglierli dovrò.

(legge) » A Jefte Gedeorre.

» I tuoi guerrier ritira

» Dall'usurato suolo

» Sull'Ammonita, e solo

» Libero a te rimanga

» Quanto altrove occupasti. Amica pace

» Leghi i popoli nostri, e la tua figlia,

» Redendo il nodo più gradito e forte.

» Venga meco regina, e mia consorte.

Alma vil! l'offerta rea (1)

Ode il Nume, e ancor non tuona:

*Sul.* E potria donzella Ebreà,  
 La sua man lordar così?

*G. Sac.* Delle genti il sacro dritto  
 Se l'onor non si serbasse...

*Gion.* Al mio piè cader trafitto  
 Io farei chi tanto ardi.

*Tutti*

Vorrei reprimere - nel petto mio  
 Quello che m'agita - crudel desio  
 Della vendetta - nel cor ristretta.  
 Omai più limiti - non ha il furor.

*Jef.* Parti.

*Ged.* Tremate.

*Sul. Gion.* Indegno.

*Ged.* Ardo per voi di sdegno  
 Se il mio furor si sprezza  
 Masfa cader dovrà.

(1) A Gedeore.

*Tutti fuori di Gedeore.*

Dal tuo fremente sdegno  
Iddio ci salverà.

*Tutti*

Ah! qual caligine, qual nube mai,  
La mente ottenebra, mi toglie il giorno  
Par che vacilino confusi i rai.  
Gli oggetti involansi, che scorgo intorno  
Da mille smanie, che già l'opprimono,  
Quest'alma misera chi salverà.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campagna nelle vicinanze di Masfa,

È notte.

*Si vedono sfilare le truppe. Banda in lontananza*

*Coro di Guerrieri, e Popolo Israelita.*

*Tutti*

**T**acita notte, e bruna  
I passi <sup>nostri</sup> asconda;  
I passi <sup>vostri</sup>  
Nè l'eco al suon risponda  
Di fioca tromba.

*Popolo*

Addio; per voi combatta  
Co' suoi prodigj il cielo,  
*Guerrieri.*

Addio: fervente zelo  
Ci scorti nel cimento.

*Tutti.*

Ne  
Vi appresta il grand'evento

Onore, o tomba. (1)

*Guerrieri.*

Se vincitori ritorneremo...

(1) *Cessa la banda che s' udiva in lontano.*

*Popolo*  
 Il crin d'allori v'intesseremo.  
*Guerrieri*  
 Se poi la morte ci attende squallida,  
*Popolo*  
 La vostra sorte saprem dividere...  
*Tutti.*  
 E le nostr'anime spogliate, e libere  
 Da un miserabile terrestre affanno,  
 S'incontreranno  
 Alla presenza del Re dei Re. (1)

## SCENA II.

*Jefte e Gionata.*

*Gion.* Ah Duce! ah padre! Alfin m'è dato in guerra  
 Il divider con te sorte, e periglio.

*Jef.* Al voto, ed al consiglio  
 Comun, cedei. Rimanti. Io già m'inoltro  
 Con tutti i miei là verso il fiume, ed il guado  
 Fra l'orror della notte  
 Si tenterà. Tu, con la nuova schiera,  
 Che a momenti verrà, sieguimi Udrai  
 Delle tre squadre in cui divide il campo,  
 Pria le trombe squillare.  
 Al terzo squillo il ponte  
 Sia da nostri assalito, allor che splenda  
 Sul monte che sovrasta all'ostil campo  
 D'accesa fiamma il concertato lampo.

*Gion.* Intesi. In brevi istanti  
 Sull'orme tue con gli altri  
 Nuovi guerrieri, che sublima Iddio,  
 Rivolgo il passo mio. Se Ammon fia demo,  
 Se tranquilla vedrassi

(1) *Si dividono a poco a poco.*

La patria respirar, un casto affetto  
 Signor coronerai?

*Jef.* Sì, tel prometto.

La destra s'è tinta  
 Di sangue nemico,  
 Presenta alla figlia;  
 E il padre, l'amico  
 Al nodo soave  
 L'assenso darà.

*Gion.* Fra l'ire fra l'armi,  
 Del nobile dono,  
 Nel campo vedrai  
 Se degno ne sono;  
 Un premio non bramo  
 Che merto non ha.

a 2

Oh! affetto di patria, oh! sete di gloria  
 Che cosa non puoi sul cuor degli eroi?  
 Per te della sorte gli eventi non cura  
 Per te della morte spavento non ha.

*Gion.* Odi il fragore?

*Jef.* Al campo.

*Gion.* Strepitan l'armi...

*Jef.* Andiamo.

a 2 In te, gran Dio, fidiamo;  
 Nel militar cimento,  
 Tutto Israel contento,  
 Con te combatterà.

Rapido al par del lampo  
 Ruoti per noi l'acciaro,  
 E l'inimico, ignaro  
 Del suo tremendo fato,  
 Spirando estremo il fiato,  
 La polve morderà. (1)

(1) *Partono.*

## SCENA III.

Boschetto di Palme. Notte

*Gran Sacerdote, ed Adra.*

*Adra* La patria amata

Tu ci serba, oh gran Dio!.. Signore, ebbene...  
Che mai sarà di noi?

*G. Sac.* Tutto predice

E vittoria, e trionfo.  
Sì, del favor del cielo  
Son certi i segni.

*Adra* Ma se certi tanto  
Sono, perchè di Sulamide il core  
Nel suo petto affannato  
Più non sente l'usato  
Lieto presagio di felici eventi?

*G. Sac.* Perchè i propri tormenti  
Lei stessa appresta a se;  
Perchè nel campo  
Stan due pegni a lei cari. Al tempio il piede  
Con me rivolgi, e ferma in Dio la fede. (1)

(1) *Partono.*

## SCENA IV.

Vasta pianura. Monte sotto il quale un fiume. Ponte  
sul davanti verso un lato. Notte con luna.

*Scorgesi al di là del ponte in lontano le guardie  
degli Ammoniti, che lo custodiscono. Al di quà  
vedesi un drappello di Soldati Israeliti, che esce  
guardingo sul davanti, dopo il quale viene  
Gionata.*

*Coro (sommessamente)*

Taciti, taciti,  
Stretti in drappello,  
I prodi giovani,  
Fior d'Israello,  
Già il guado varcano.  
Silenzio, e ardir.  
Per poco freninsi  
Le destre, e l'ire:  
Il segno attendano  
Preste a ferire.  
Già il guado varcano,  
Silenzio, e ardir.

*Gion (1)* Ecco l'ora; ecco il sito. È della prima  
A noi vicina schiera, omai compiuto  
Il tragito felice  
Oh! quale a noi predice  
Fausta vittoria, sì felice evento!  
Ma, s'attenda il momento  
Che l'altre ancor sieno varcate, e pronte.  
Allor tre volte ripetuto il suono

(1) *Esce fra i suoi, che si dispongono ordina-  
tamente intorno a lui*

Delle trombe di Jefte,  
E la fiamma sul monte  
Ci fiano avviso d'assalir. - Fra tanto  
Ne' perigliosi aguati  
Appiattatevi o prodi (1)

Oh notte! oh madre  
D'affannosi pensieri, a che mi togli  
La necessaria calma?  
E perchè non mi lasci  
Tutto all'arduo cimento intento il core  
Le larve dell'amore

Tu richiami a turbarmi;  
E un dolce oggetto, e caro  
Mi fa l'alma tremar sotto l'acciaro  
Mentre all'arida impresa  
Solo pensar vorrei,  
L'immagine di lei  
Tutto m'accende il cor.

I dritti suoi difende  
Anche fra l'armi amor. (2)

Ma che ascolto? (3) Da lunge  
Al mio orecchio rimbomba  
Il fioco squillo della prima tromba.  
Gionata, riedi in te - La patria parla,  
E nella gran tenzone  
Altro or non sei, che d'Israel campione (4)

(1) *I soldati ubbidiscono, ritirandosi da varie parti; alcuni soltanto rimangono a vista indietro, in atto di spiare ogni cosa con attenzione.*

(2) *Siede pensoso, poco dopo s'ode uno squillo di tromba, assai lontano.*

(3) *Sorgendo.*

(4) *S'ode un secondo squillo di tromba più da presso, dopo il quale escono tosto da tutte le parti i Soldati di Gionata*

*Coro di Soldati (con ansietà)*

Odi, odi da lunge, e più presso  
Da due trombe fu il segno già dato.  
Noi siam pronti col brando impugnato,  
Nè ritegno più soffre il valor.

Coro. (1) Sì, miei fidi, quei ferri snudate,  
Dio v'invita; vi vendica Iddio;  
Lui pregando - di vincer giurate,  
A lui dando - la gloria, e l'onor.

*Coro*

Dio pregando - di vincer giuriamo  
E a lui diamo - la gloria, e l'onor.

Gion. Si pugni, si vinca,  
Si sfidi la morte;  
Segnal di vittoria  
La tomba del forte  
Fia cinta d'allor.

*Coro*

La tomba del forte  
Fia cinta d'allor.

Gion. Del caro mio bene  
L'immagin diletta  
Mi guida alla gloria,  
Mi sprona a vendetta,  
M'accresce il valor.

Coro. Si corra a vendetta,  
Si spieghi il valor. (2)

(1) *Snudano la spada.*

(2) *Sul finire del Coro, s'ode vicinissimo il terzo squillo della tromba, e quindi scorgesi, sul monte la fiamma concertata da Jefte. Allora Gionata alla testa de' suoi, sforza il ponte e quindi s'ode di dentro strepito d'armi, e di battaglia generale.*

## SCENA V.

Boschetto di Palme.

*G. Sacerdote, ed Adra, poi Gionata.**G. Sac.* Ancor non s'assicura  
Adra, credilo il cor.*Adra* Nel ciel si ponga  
Omai la certa speme.  
Ma nessuno frattanto  
Dalla pugna tornò. Del condottiero,  
Del duce invito  
Alcun nunzio finor...*Gion.* Vinse Israele*Adra.* O gioja?*G. Sac.* Oh fausto giorno*Gion.* Tutti dispersi intorno  
Van gl'Ammoniti.*Adra* E il duce nostro?...*Gion.* È illeso.Cinto dalla vittoria, a mezzo il giorno  
In Masfa vincitor, farà ritorno.(1) Ei vuol che pronto sia  
Tutto da te nel tempio.*G. Sac.* In brevi istanti  
Io la gran pompa disporrò. Protegga  
Il ciel la fede che ci accese. All' ara  
Egli unite vorrà fra pochi istanti  
Col sacro nodo, due fide alme amanti. (2)(1) *Al G. Sacerdote.*(2) *Partono.*

## SCENA VI.

Gran piazza nella città di Masfa. Alla sinistra  
Palazzo con gradinata, e abitazione di Jefte.*Sulamide con Adra, e Donzelle, sopra una loggia**Banda militare, e truppe in marcia. Gionata  
precede Jefte che viene su d' un carro trion-  
fale, e dietro di esso Gedeore e Guerrieri Am-  
moniti in catene.**Coro Generale.*Viva il nume; l'autore del tutto,  
Che salvonne col braccio suo forte,  
Che difese di Masfa le porte  
Dalle ingiurie, d'un oste crudel.*Popolo*Lieti canti eccheggino intorno  
Al gran Duce in sì celebre giorno  
Al ministro de' sdegni divini  
S'avvicini, si prostri, Isdrael.*Guerrieri*Tutto è pace; nò, più non rimbomba  
Suon guerriero di stridula tromba.  
Del Signore è pur grande il potere,  
Che comanda alle sfere, ed al ciel.*Tutti.*

Viva il nume ec.

*Jef.* Sci vinto, Gedeor. Se ne' tuoi lacci  
Jefte così cadea  
Chi sa qual l'attendea  
Strazio crudele! Io così vil non sono;  
Sciolgasi; e regno, e libertà ti dono.  
*Ged.* Grato, Signor, m'avrai

Sempre a tanta virtù. Con quest'acciaro  
Co' fidi miei, seconderò se vuoi,  
In guerra ognor gli alti disegni tuoi. (1)

*Coro.*

Viva il nume, l'autore del tutto,  
Che salvonne col braccio suo forte,  
Che difese di Masfa le porte  
Dalle ingiurie d'un oste crudel. (2)

### SCENA VII.

*Jefte poi Sulamide.*

*Jef.* Verso il paterno tetto  
Ormai s'innoltri il piè. - Qual forza arcana  
Trattiene i passi miei? ... Del fatal voto  
Ora l'oggetto ignoto  
Si vada ad incontrar. Se agli occhi miei  
Si presentasse?... Ah! di dolor morrei.  
Pietà, gran Dio! pietà!... Sostienmi in questo  
Orribile, funesto,  
Sventurato momento, e fa che sia  
Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo  
Più non mi regge... Le smarrite ciglia...  
Tremanti... Incerte...

*Sul.* (3) Ah! genitore!...

*Jef.* A figlia (4)

*Sul.* Che fu? Pietà... gran Dio!...  
Rendimi il padre, o fa che mora anch'io.

(1) Parte coi suoi.

(2) Durante questo Coro, tutti si ritirano in bell'ordine, e resta solo in scena Jefte.

(3) Dal palazzo.

(4) Cade svenuto.

*Jef.* Ah! qual funesta benda (1)  
Cade dagli occhi miei!  
Tu sola, o figlia, sei  
Cagion del mio dolor.

*Sul.* Signor, qual rea vicenda,  
Tanto terror consiglia?  
Così l'amata figlia  
Stringi al paterno cor?

*Jef.* Il voto!...

*Sul.* Il voto?...

*Jef.* Oh Dio!...

Fato più acerbo, e rio,  
Chi preveder potè?  
*Sul.* Gelar mi sento anch'io,  
Nè posso dir perchè.

### SCENA VIII.

*Coro di Sacerdoti e detti.*

*Coro.*

Signor, l'ignota vittima  
Con te si attende al tempio.

*Jef.* Qual vittima? Qual scempio!  
E lo permette il ciel?

*Sul.* Qual vittima? Qual scempio  
Da te richiede il ciel?

*Coro*

Vieni, signore, al tempio,  
Si sciolga il voto al ciel. (2)

*Sul.* Presente al sacrificio,  
Padre, ch'io sia vorrai?

(1) Rinvenendo.

(2) Partono.



*Jef.* (Misera!...) vi sarai.  
 (M'investe un freddo gel!)  
 Il duolo barbaro - Vorrei nascondere  
 Ma troppo debole - Mi rende amor.  
*Sul.* Il duolo barbaro - Ei vuol nascondere  
 Ma troppo debole - Lo rende amor.  
*a 2* Qual terribile contrasto,  
 Squote l'alma in tal momento,  
 Tutte in sen le smanie io sento,  
 Del più barbaro dolor. (1)

## SCENA IX.

Boschetto di Palme.

*Adra, con Donzelle.*

*Adra* Ah chi di voi mi dice  
 Onde vien quell'orrore,  
 Che abbatte il nostro duce, e lo circonda?  
 Chi sa, qual mai s'asconda  
 Fatal segreto, e forse  
 Troppo funesto a noi,  
 Ne' tronchi detti suoi?  
 Ah! voglia il ciel, che la tremenda, e ria  
 Nube, che or tutta ingombra,  
 Non sia che un timor vano, un sogno, un ombra.  
 (2)

(1) Partono.

(2) Partono.

## SCENA X.

Recinto della Sacra Tenda.

*Jefte, Sulamide, Gionata, Adra, Sacerdoti,  
 Popolo, Soldati, e Donzelle.*

*Jef.* Ah! questo è pur l'amaro passo! Udite,  
 Sacri ministri, amici,  
 Guerrieri, tutti udite. Oh! figlia amata  
 Più mia non sei.

*Sul.* Che fia?

*Jef.* Solenne voto  
 Io pronunziai dinanzi al sacro altare,  
 In faccia al sommo Dio, che se felice  
 Per noi fosse la pugna, il primo oggetto,  
 Che di Jefte all'aspetto  
 Tornando in sua magion comparso fosse,  
 In olocausto a lui svenato avrei;  
 E questo... o figlia!.. ahimè! questo tu sei.

*Sul.* Oh stelle!..

*Gion.* Ah! no...

*Jef.* Ti calma,  
 Gionata mio, tutto a me stesso io dissi,  
 Quel che dir tu mi puoi.

*Gion.* Crudel!

*Sul.* Gl'impeti tuoi  
 Frena oh! sposo adorato. Il capo mio  
 Sacro è all'eterno Iddio. Eccomi all'ara;  
 Vibra o padre, l'acciaro;  
 L'ultimo scempio di tua man m'è caro.

## SCENA ULTIMA

*A questo punto sorte il G. Sacerdote dalla tenda  
che resta aperta e detti.*

*Jef.* Ma che miro !...

Oh qual portento !

*Coro*

Giusto Ciel! che mai sarà?

*G. Sac.* Jefte, contento è Iddio  
Della vostra virtù. Vuol per due lune  
Sospeso il voto.  
In cor la figlia accenda  
La dolce speme di maggior vicenda.

*Sul.* Stelle! e fia ver,  
Che dopo tante pene  
Un momento di pace a noi sen viene?

Finalmente irrata stella  
Più non turba in noi la pace;  
(1) E valor, fede e costanza  
Ti richiama al tuo splendor.

Nò, più affanni in me non sento,  
E felice appieno io sono  
Se riacquisto un sì bel dono  
Fra lo sposo e il genitor.

*Coro*

Fia più bello un sì bel dono  
Se a te l'offre un grato cor.

*Sul.* Deh! circondatemi  
Miei cari oggetti,

(1) *A Jefte.*

Care delizie

Destate ognor.

Ah! sì compensino,

Sì dolci istanti

Le pene, i palpiti

Ch'ebbi finor;

E dopo il nembo

Respiri in seno

Sereno il cor.

*Coro*

Ah! dopo il turbine

Di ria procella

La gioja e il giubilo

Circondi il cor.

F I N E.

